

ELENCO DOTTORANDE/I XXXIV CICLO (TUTOR E ARGOMENTI)

NOME E COGNOME	TUTOR	ARGOMENTO
<p>LUCIANA CARLUCCI Titolo provvisorio: <i>Le variabili sociolinguistiche nella traduzione audiovisiva: Uno studio traduttologico del doppiaggio e dei sottotitoli italiani di alcune serie tv britanniche</i></p>	<p>Prof. Daniela Guardamagna</p>	<p>Il presente progetto di ricerca si propone di indagare le modalità di traduzione adoperate nei sottotitoli e nel doppiaggio di serie tv di produzione britannica sulla base della variazione linguistica, diatopica e diastratica in particolare. Tale studio mira perciò a individuare dialetti, socioletti e idioletti all'interno di un corpus prestabilito (e.g. <i>Peaky Blinders</i>, <i>Misfits</i> e <i>Derry Girls</i>) in modo da poterne studiare la resa in italiano, osservando le inevitabili trasformazioni e verificandone l'adeguatezza. L'idea di lingua come identità sarà una delle assi portanti della ricerca e si presterà quindi molta attenzione alla caratterizzazione linguistica dei personaggi.</p>
<p>MARCO DI GIACOMO Titolo provvisorio: <i>Il metodo "dal dialetto alla lingua" in area abruzzese tra Ottocento e Novecento</i></p>	<p>Prof. Emiliano Picchiorri</p>	<p>La ricerca intende concentrarsi sulla presenza, finora poco studiata, del metodo didattico di acquisizione dell'italiano a partire dal dialetto in area abruzzese, esaminando la produzione editoriale tra secondo Ottocento e primo Novecento per approfondirne le impostazioni teoriche e le ricadute concrete sulla pratica dell'insegnamento dell'italiano.</p> <p>Per quanto concerne l'impostazione ideologica del metodo, si indagherà quale visione risulti più diffusa nei testi di area abruzzese, tra quella di Ascoli (favorevole al bilinguismo dialetto-italiano), quella di Manzoni (che contempla la funzione strumentale del dialetto, pur relegando quest'ultimo a una dimensione di netta subalternità rispetto all'italiano) e quella di D'Ovidio e di Nazari (che è caratterizzata, invece, da una conciliazione tra le idee ascoliane e quelle manzoniane). Inoltre, ci si propone di analizzare tutti i manuali diffusi nel territorio abruzzese durante il periodo preso in esame, soffermandosi sia sull'individuazione delle eventuali differenze tra volumi pubblicati in epoche diverse, sia sulle caratteristiche riconducibili all'impostazione teorica e alla pratica didattica proposta dal singolo compilatore, così da sviluppare una migliore valutazione complessiva del fenomeno, anche grazie all'analisi di testi fino a oggi completamente trascurati, come il trattato del teramano Luigi Fioravanti <i>Il dialetto nell'insegnamento della grammatica e della lingua</i>.</p>
<p>FRANCESCO GUIDI Titolo provvisorio: <i>Giovanni Poggi (1493-1556). Un cardinale dell'autunno del Rinascimento</i></p>	<p>Prof.ssa Maria Beltramini Cotutor: Francesco Benelli (Università di Bologna) Cotutor estero: Sabine Frommel</p>	<p>La ricerca riguarda la figura di Giovanni Poggi (1493-1556). Personaggio chiave dell'intensa attività diplomatica pontificia nei cruciali anni Trenta e Quaranta del XVI secolo, Tesoriere della Camera Apostolica (1541), Prefetto della Biblioteca Vaticana, cardinale nel 1551, fu raffinato committente di opere d'arte. Un aspetto poco considerato della sua committenza riguarda la perduta vigna romana, ricordata da Vasari per gli affreschi - in una loggia e sulla facciata - di Pellegrino Tibaldi, poi acquistata da papa Giulio III. La 'preistoria' romana del mecenatismo del cardinale è tutta legata alla scelta di puntare sul giovane Tibaldi, fresco dei lavori in Castel Sant'Angelo; Pellegrino sarà poi punto di riferimento nella decorazione di palazzo</p>

	(EPHE, PSL Université)	Poggi a Bologna, complesso cantiere avviato attorno al 1550, e nella costruzione della cappella Poggi in San Giacomo Maggiore, ancora a Bologna. Obiettivo della ricerca è di portare una qualche luce sugli anni romani e riconsiderare quelli bolognesi, definendo la biografia intellettuale di un cardinale e sofisticato committente nell'autunno del Rinascimento.
FABIO STASSI Titolo provvisorio: <i>La Casa Editrice Sellerio dal 1969 al 2019: cinquant'anni di storia editoriale italiana</i>	Prof. Florinda Nardi	Il progetto di ricerca si propone di studiare la singolare esperienza della casa editrice indipendente Sellerio che ha appena compiuto i cinquant'anni di vita, cercando di mettere in luce, anche attraverso documenti inediti e testimonianze dirette, il contesto storico, culturale e geografico nel quale è nata, le specificità, i contributi dei principali collaboratori, in particolare di Leonardo Sciascia, in qualità di letterato editore, e l'iter di alcuni testi esemplari. L'obiettivo è quello di definirne il catalogo storico e rilevare le trasformazioni nel lavoro di redazione e di comunicazione avvenute in questi decenni nel campo dell'editoria.
NICOLETTA DELLA PENNA Titolo provvisorio: <i>Il volgare nell'area centrale del Lazio fra Trecento e Quattrocento</i>	Prof. Emiliano Picchiorri	Il progetto propone uno studio del volgare trecentesco e quattrocentesco nell'area centrale del Lazio, a sud-est di Roma (Castelli Romani, Velletri, Anagni, Subiaco). Si tratta di un'area riconosciuta come "zona grigia" dagli studi dialettologici (anche rispetto alle vaste conoscenze disponibili sul romanesco di prima fase e su altre varietà laziali) e storicamente soggetta all'influsso di Roma, pur rientrando pienamente in una tipologia linguistica mediana. Si prevede il reperimento e la sistematizzazione dei dati disponibili nei testi trecenteschi e quattrocenteschi ascrivibili a quest'area, alcuni dei quali ancora inediti o privi di un commento linguistico, al fine di creare una griglia orientativa di fenomeni (fonetici, morfologici, lessicali ed eventualmente sintattici) caratteristici di questa varietà, così da ricostruire un quadro più preciso del volgare locale in epoca medievale.
MELANIA BISESTI Titolo provvisorio: <i>Una letterata poliedrica del Seicento: Margherita Sarrocchi</i>	Prof.ssa Florinda Nardi	Questo lavoro si propone di ricostruire, attraverso lo studio della sua produzione letteraria, il poliedrico profilo dell'intellettuale napoletana Margherita Sarrocchi, inquadrandola nel preciso contesto storico e socio-culturale in cui visse. Agli albori di un secolo, il diciassettesimo, in cui – sosteneva Benedetto Croce – «la società è senza alito di muliebrità», e che vedeva le donne categoricamente escluse dalle nascenti accademie, confinate nelle case o nei monasteri, una voce si levò chiara e forte contro la violenza dell'ignoranza e della superstizione, quella della Sarrocchi. Nata a Gragnano (Napoli) nel 1560 in una famiglia dell'alta borghesia napoletana, la Sarrocchi visse quasi tutta la vita a Roma, dove morì nell'ottobre del 1617. Tutte le informazioni in nostro possesso ci presentano una donna che fu animatrice di cultura prima che autrice; la sua casa divenne un cenacolo di artisti e di uomini di scienza, dando vita ad un vivace salotto nel quale si pensava e si progettava la cultura del secolo. Membro delle rinomate Accademie romane degli Ordinati e degli Umoristi (di cui figura come unica donna), e dell'Accademia napoletana degli Oziosi, accolse nel suo salotto le personalità più rappresentative della cultura del tempo, intessendo con esse una fitta rete di rapporti intellettuali che durò tutta la vita: Galileo Galilei, Manuzio Giovane, Tasso, Marino (di cui fu amante, e con il quale la relazione si incrinò probabilmente a causa dell'abbandono, da parte della Sarrocchi, dell'Accademia degli Umoristi, intorno al 1608), e, in età matura, Scipione Pasquali e Francesco Della Valle. Trascorse gli ultimi anni della sua vita (rimasta vedova nel 1613) con il suo mentore Luca Valerio; morì a Roma il 29 ottobre 1617 e fu sepolta nella basilica di S. Maria sopra Minerva, coronata di alloro e accompagnata da letterati e accademici. Il fine ultimo di questo lavoro è, dunque, ricostruire il profilo poliedrico di Margherita Sarrocchi, e, attraverso lo studio delle sue opere, analizzarne il rapporto con il contesto storico, sociale e

		culturale di appartenenza, dalle relazioni con le accademie del tempo, al carteggio con personalità illustri, tra cui Galilei.
EDOARDO FRANCHI Titolo provvisorio: <i>La narrativa breve ispanica contemporanea: critica, editoria e ricezione.</i>	Prof. Matteo Lefevre	Le forme brevi della narrazione in lingua spagnola hanno avuto, e continuano ad avere, una tradizione di successo sia in ambito ispanico che su scala globale. Il presente progetto di ricerca si propone di esaminare il panorama critico-letterario della narrativa breve ispanica contemporanea – nello specifico del Terzo millennio –, analizzandone le forme, gli stili e le correnti che ne hanno caratterizzato la produzione nelle ultime due decadi. Si dettaglierà, quindi, una linea di ricerca che permetterà di approfondire quei generi e quegli autori che verranno individuati come maggiormente richiesti nell’ambito editoriale ispanico e, successivamente, nell’ultima parte della tesi, anche in quello italiano, così da poterne valutare la ricezione e la diffusione nel nostro paese, dove la narrativa breve, ancora oggi, viene spesso considerata, se non dalla critica, almeno dal pubblico, una ‘sorella minore’ del romanzo.
LETIZIA CARBUTTO Titolo provvisorio: <i>Tradurre “L’Éducation sentimentale”: Dal Fabbro, Raboni e Romano scrittori e traduttori.</i>	Prof.ssa Simona Munari	Il progetto di ricerca si articola in un’analisi di tre traduzioni italiane de <i>L’Éducation sentimentale</i> di Flaubert. Una prima riflessione sarà incentrata sul concetto di ritraduzione, con un’indagine sul suo ruolo nella formazione di un canone, e viceversa sull’influenza che la ricezione dei classici stranieri nel tempo ha sulla traduzione. Saranno quindi prese in esame le motivazioni alla base della decisione di ritradurre, non soltanto di carattere linguistico, come quelle legate all’ipotesi dell’invecchiamento della traduzione rispetto all’opera originale, ma anche di natura editoriale. La scelta dei tre traduttori, Dal Fabbro, Raboni e Romano, comporta un approfondimento sul fenomeno della traduzione d’autore, e dunque del rapporto tra fedeltà e rielaborazione, nonché sul concetto di postura autoriale applicato alla traduzione. L’appartenenza dei traduttori a epoche diverse permette inoltre di riflettere sull’evoluzione di una consapevolezza traduttologica di cui si cercherà riscontro in sede paratestuale.
ORFEO CELLURA Titolo provvisorio: <i>Giovan Battista Bassi e la pittura di paesaggio a Roma nella prima metà dell'Ottocento</i>	Prof.ssa Barbara Agosti Co-Tutor: Prof.ssa Giovanna Capitelli, Università di Roma Tre	Il presente progetto analizza la pittura di paesaggio italiana prodotta a Roma agli inizi del XIX secolo. Figura principale di questo progetto di dottorato è il paesaggista Giovan Battista Bassi (Massalombarda, 1784 - Roma, 1852), considerato dalla critica d’inizio Ottocento il più importante tra i paesaggisti italiani, capace di conquistarsi l’apprezzamento dei migliori collezionisti europei e la stima dei suoi colleghi più celebri. Si cercherà di far chiarezza sulle relazioni tra Bassi, i paesaggisti italiani durante la loro esperienza romana (come ad esempio Gabrielli, Palagi, Basiletti, Marinoni, D’Azeglio) e i suoi colleghi provenienti dal Nord Europa, soprattutto francesi e tedeschi, che Bassi frequentava e con i quali percorreva i numerosi sentieri della Campagna romana. Si dovranno precisare molti punti della carriera di Bassi, come ad esempio la formazione giovanile sotto la guida del paesaggista bolognese Vincenzo Martinelli presso l’Accademia di Belle Arti di Bologna negli anni precedenti al suo trasferimento definitivo a Roma nel 1810, ma anche il suo inserimento nella scena romana e la sua ascesa nel panorama cosmopolita della Roma a cavallo tra primo e secondo quarto dell’Ottocento

<p>ALESSIO RISCHIA Titolo provvisorio: <i>Yasmina Reza: gli oggetti e la brutalità del comico</i></p>	<p>Prof. Luca Bevilacqua</p>	<p>Il progetto di ricerca si propone di investigare il ruolo fondamentale degli oggetti materiali e immateriali (arte, letteratura, musica) disseminati nell'opera di Yasmina Reza. Si cercherà inoltre di cogliere tutti quegli elementi del comico e del tragico che costituiscono uno degli aspetti più caratteristici dello stile dell'autrice. In particolare si analizzerà l'originale commistione del comico e del tragico, impronta tipica di una certa letteratura ebraica, che definiremo: brutalità del comico.</p>
<p>ARTEMIDA LUCAJ Titolo provvisorio: <i>Modelli di apprendimento e insegnamento della lingua e della cultura italiane in Albania. Gli standard contemporanei. (Caso di studio l'Università "Ismail Qemali" Valona)</i></p>	<p>Prof.ssa Stefania Cavagnoli</p>	<p>L'apprendimento delle lingue straniere è diventato una necessità per tutti, indipendentemente dall'età e dalle ragioni del loro apprendimento. Sono un potente strumento per consentire la comunicazione, il lavoro e la mobilità tra diversi paesi. Queste esigenze di apprendimento delle lingue straniere pongono importanti requisiti per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere, che si riflettono nella politica e nella pratica dell'apprendimento delle lingue straniere e nello sviluppo del curriculum, il programma di formazione di nuovi insegnanti, i programmi di formazione continua degli insegnanti, la progettazione testuale e la pratica didattica. Tali elementi hanno modificato i metodi di apprendimento e della valutazione delle competenze linguistiche degli studenti di lingue straniere. L'acquisizione della lingua è un processo molto complesso, in cui influiscono i curricula, i materiali didattici, l'alunno, l'ambiente e la cultura. In questo contesto, si è modificato anche il ruolo tradizionale dell'insegnante, mediatore e facilitatore del processo di acquisizione della lingua straniera.</p> <p>L'obiettivo principale dello studio è quello di analizzare l'insegnamento, l'apprendimento e i programmi di studio degli insegnanti di lingue straniere presso le università albanesi all'interno dei programmi di insegnamento dell'italiano come lingua straniera.</p> <p>Attraverso lo studio di casi specifici si cerca di dimostrare quali siano le didattiche più adeguate all'apprendimento/insegnamento della lingua italiana all'estero, proponendo modelli e riflessioni che considerano strumenti innovativi e integrazione di linguaggi diversi da quello verbale.</p>